

È pigro
senza
energia
e geniale

Sherlock
ha proprio
uno strano
fratello



Insieme
affrontano
un caso...
singolare

Redazione
Laura Raspino
Impaginazione
Remo Boscarla
Illustrazioni
Sidney Paget

Piacere, Mycroft Holmes

ARTHUR CONAN DOYLE

Durante la mia lunga e intima amicizia con Sherlock Holmes non lo avevo mai inteso parlare delle sue relazioni e della sua famiglia, e quasi mai, ad eccezione di un paio di volte, della sua gioventù. Questa sua reticenza aveva aumentato l'effetto quasi sovrumano che la sua personalità produceva in me, tanto che a volte mi sorprendevo a considerarlo come un fenomeno isolato, un cervello senza cuore, mancante di comprensione umana quanto era dotato di intelligenza. La sua avversione per le donne e la sua ritrosia a formare amicizie nuove, erano tipiche del suo temperamento antilevatico. Ma mi stupiva ancor più il completo silenzio per quel che si riferiva alla propria famiglia. Ero giunto a credere che fosse orfano, e senza un parente al mondo. Ma un giorno, con mia enorme sorpresa, incominciò a parlarmi di un fratello.

Era un pomeriggio d'estate, con il tè, e la conversazione che si era andata trascinando stancamente e a scatti dal club di golf alle cause del mutamento nella obliquità dell'ellittica, evolvendo alla fine sul problema dell'ativismo e delle attitudini ereditarie. Si venne precisamente a discutere fino a che punto una qualsiasi dote caratteristica di un individuo fosse dovuta a eredità atavica, e fino a che punto alla sua educazione nei primi anni dell'infanzia.

Nel caso suo - osservai - da quanto lei mi ha detto, mi sembra ovvio che la sua facoltà di osservazione e la sua caratteristica facilità alla deduzione, siano dovute al suo particolare tirocinio sistematico e regolare.

In un certo senso, si - mi rispose con aria pensierosa - i miei antenati erano signori di campagna, che pare abbiano condotto sempre un'esistenza più o meno uguale all'esistenza di tutti gli appartenenti alla loro classe. Tuttavia le mie particolari disposizioni analitiche devo averle ricevute nel sangue, in un certo senso, attraverso il retaggio, da mia nonna, la quale era sorella dell'artista francese Vermet. L'arte si trasmette «per il ramo» sotto le forme più strane.

Un istinto ereditario

Ma come fa a sapere che si tratta di un istinto ereditario?

Perché mio fratello Mycroft lo possiede in un grado ancora superiore al mio.

Questa notizia mi lasciò trascolato. Se c'era in Inghilterra un altro uomo dotato di poteri eccezionali alla pari di Sherlock, come era possibile che la polizia e il pubblico non ne

avessero mai inteso parlare? Logicamente posti la domanda al mio amico, aggiungendo che certamente doveva essere la sua modestia a fargli riconoscere nel fratello doti superiori alle sue. Holmes rise a queste mie parole.

Mio caro Watson - mi rispose - io non sono d'accordo con coloro che annoverano la modestia tra le virtù. Per chi è logico, tutte le cose devono essere vedute esattamente come sono, e la sottovalutazione di se stessi costituisce una deviazione dalla verità quanto l'esagerazione delle proprie forze. Quando le dico pertanto che Mycroft possiede doti di osservazione superiori alle mie, può essere sicuro che dico la semplice pura verità.

È più giovane di lei?

No, ha sette anni più di me.

Come va allora che nessuno lo conosce?

Oh, nel suo ambiente è notissimo.

Ma dove, dunque?

Be', al Club Diogene, per esempio.

Non avevo mai inteso parlare di questa istituzione, e dalla faccia che feci Sherlock Holmes dovette capirlo, perché mi spiegò, dando un'occhiata al suo orologio.

Il Club Diogene è il più curioso circolo di Londra, e Mycroft è uno dei suoi soci più curiosi. Lo si può sempre trovare lì dalle cinque meno un quarto alle otto meno venti. In questo momento sono le sei, e se ha voglia di fare una passeggiata con questo tempo bellissimo, sarà lieto di presentarla a due curiosità cittadine.

Cinque minuti dopo eravamo in strada, diretti verso Regent Circus.

Lei si stupisce - disse il mio compagno - come mai Mycroft non adoperi le sue doti in ricerche poliziesche: il fatto è che ne è incapace.

Ma pensavo che lei mi avesse detto...

Ho detto che mi era superiore per forza di osservazione e di deduzione. Se l'arte del poliziotto incominciasse e finisse in un ragionamento in poltrona, mio fratello sarebbe il più famoso agente investigatore dell'universo, ma non possiede né ambizione né energia. Non si sposta neppure di un millimetro per assicurarsi dell'esattezza delle sue soluzioni, e non gli importa nulla che gli altri lo considerino in errore piuttosto che prendersi la fatica di dimostrare che ha ragione. Più di una volta mi sono recato da lui a consultarlo, e ne ho ricevuto spiegazioni che in seguito sono sempre risultate corrette. E tuttavia non è mai capace di elaborare i punti pratici di cui bisogna pure occuparsi prima di esporre un caso davanti a un giudice o a una giuria.

Non avevo mai sentito parlare di quel circolo e Holmes dovette capirlo, perché mi spiegò: «il club Diogene è il più curioso circolo di Londra e Mycroft uno dei suoi soci più curiosi».

Non è dunque la sua professione?

Neanche per ideal. Ciò che costituisce per me il mezzo per vivere, è per lui un semplice passatempo dilettantistico. Mycroft ha una fantastica disposizione per le cifre, ed è controllore dei registri in uno dei nostri ministeri.

Mycroft abita in Pall Mall, e svolta l'angolo di Whitehall tutte le mattine e rità lo stesso giro tutte le sere. In tanti anni la sua unica passeggiata è sempre stata la stessa, e non lo si vede in nessun altro posto, ad eccezione del Club Diogene, che sta proprio di fronte a casa sua.

Non riesco proprio a farmi venire in mente che razza di club sia.

il Club Diogene

Me ne rendo perfettamente conto. Ci sono molti uomini a Londra, lei lo sa benissimo, i quali, o per timidezza o per misantropia, non hanno alcun desiderio di fruire della compagnia dei loro simili: tuttavia non sono avversi a comode poltrone, e alla lettura dei giornali e dei settimanali più quotati. È stato appunto per la comodità di questo tipo di gente che il Club Diogene è stato fondato, ed esso contiene attualmente gli uomini più antisociali e meno gregari della città. È assolutamente proibito ai soci occuparsi gli uni degli altri. Ad eccezione della sala degli ospiti, nessuna conversazione è permessa, per nessun motivo, e tre infrazioni alla regola, se il comitato di direzione ne viene a conoscenza, sono sufficienti per far espellere il socio colpevole. Mio fratello è tra i fondatori del club, e io stesso vi ho trovato un'atmosfera confortevole.

Così chiacchierando eravamo arrivati in Pall Mall, e la stavamo imboccando dall'angolo della chiesa di san Giacomo. Holmes si fermò a una porta situata a poca distanza da Carlton, e raccomandandomi caldamente di non aprir bocca, mi fece da guida nel vestibolo. Attraverso la porta a vetri colorate la visione di una grande stanza, lussuosamente arredata, in cui erano seduti parecchi uomini immersi nella lettura dei giornali, ciascuno nel proprio angolino. Holmes mi introdusse in una stanzetta che dava su Pall Mall, e poi, dopo essersi allontanato per un minuto, ritornò in compagnia di un uomo che compresi non poteva trattarsi d'altri che di suo fratello.

Mycroft Holmes era molto più grosso di Sherlock. La sua figura era addirittura corpulenta, ma la sua faccia, benché massiccia, aveva conservato qualcosa dell'acutezza d'espressione così tipica del fratello. I suoi occhi, di un

caratteristico colore grigio-chiaro acquoso, sembravano pure ritenere qualcosa dello sguardo distante e introspettivo che avevo notato soltanto in Sherlock allorché tutte le sue forze magnetiche erano sotto pressione.

Felicissimo di conoscerla - mi disse, tendendomi una mano lunga e piatta, simile alla pinna di una foca -. Da quando lei è diventato il suo storiografo non sento che parlare di Sherlock dappertutto. A proposito, Sherlock, pensavo di vederla capitare la settimana scorsa per sentire il mio parere sul quel caso della Manor House. Pensavo pure che tu potessi trovarli in qualche difficoltà.

No, l'ho risolto - rispose il mio amico sorridendo.

Era Adams, naturalmente?

Si, era Adams.

Ne ero sicuro fin dal principio -. I due fratelli si sedettero insieme sulla veranda del club -. Per chiunque desideri fare studio di umanità, questo è il posto ideale - osservò Mycroft -. Guardate che tipi straordinari, guardate quei due che vengono verso di noi, per esempio!

Il miliardario e l'altro?

Precisamente. Che ne pensi dell'altro? I due uomini si erano fermati di fronte alla veranda. Alcune tracce di gesso sulla tasca del panciuto erano i soli segni di biliardo che si potessero riconoscere in uno dei due. L'altro era un individuo piccolo di statura, scuro di pelle, col cappello spinto all'indietro sulla nuca e diversi pacchi sotto il braccio.

Mi sembra un vecchio soldato - disse Sherlock.

Congedato molto di recente - osservò il fratello.

Ha fatto il servizio militare in India.

È un sottufficiale.

Di artiglieria - incalzò Sherlock.

Vedovo.

Ha però un bambino.

Più di un bambino, ragazzo mio, più di un bambino!

Su, andiamo - li interruppi ridendo -, ora mi pare che stiate esagerando.

A me invece - rispose Holmes -, sembra che non sia molto difficile affermare che un uomo di quel portamento, con quell'espressione autoritaria, e una pelle cotta dal sole, sia un soldato, più di una semplice recluta, certamente di ritorno dall'India da poco tempo.

Che abbia lasciato il servizio militare da poco lo dimostra ancora il fatto che porta gli scarponi d'ordinanza, come li chiamano in gergo militare - osservò Mycroft.

Non ha il passo del cavallettero, tuttavia deve avere l'abitudine di portare il berretto di schiambesio come dimostra il tono più chiaro della pelle su quel lato della fronte. Dal suo peso si capisce che non poteva essere uno zappatore, perciò deve essere stato in artiglieria.

Inoltre l'abito di lutto stretto che ha indossato indica che deve aver perduto qualche familiare molto caro. Il fatto che sia andato a far comperare la supporre che deve trattarsi della moglie. Come vede ha comperato degli oggetti per bambini: c'è un sonaglio, il che dimostra che uno di questi bambini è molto piccolo.

probabilmente la moglie è morta di parto. E il fatto che abbia un libro di figure dimostra che deve avere anche un altro bambino.

Incominciavo a capire quel che aveva inteso dire il mio amico quando aveva affermato che suo fratello possedeva doti di intuizione anche più acute delle sue. Mi diede un'occhiata e sorrise. Mycroft prese un pizzico di tabacco da una tabacchiera di tartaruga e spolverò i residui che gli erano rimasti sulla giacca con un grande fazzoletto di seta rossa.

A proposito, Sherlock - disse -, hanno sottoposto al mio giudizio un problema molto strano, di quelli che piacciono a te. Francamente io non ho avuto l'energia di occuparmene, se non in modo molto incompleto. Tuttavia mi ha offerto l'occasione di speculazioni assai piacevoli. Se ti interessa di conoscerne i fatti relativi...

Mio caro Mycroft, ne sarei felicissimo. Il fratello scribacchiò due righe in fretta su un foglio di taccuino; suonò un campanello, e consegnò il messaggio al cameriere accorso alla chiamata.

Ho chiesto al signor Melas di venir qui da noi - ci spiegò -. Abita al piano superiore al mio e ci conosciamo piuttosto superficialmente, tanto però da indurlo a venire da me in un momento di difficoltà. Il signor Melas è greco di origine, ed è un linguista rinomato. Si guadagna da vivere un po' come interprete in tribunale, un po' facendo da guida ai ricchi orientali che vengono a soggiornare negli alberghi della Northumberland Avenue. Penso sarà meglio però che io lasci raccontare a lui, a modo suo, la sua straordinaria esperienza.

Una faccia color oliva

Pochi minuti dopo entrò nella sala un individuo massiccio, basso di statura, la cui faccia color oliva e i capelli neri come il carbone rivelavano l'origine meridionale, sebbene la sua parlata fosse quella di un inglese colto. Strinse con effusione la mano di Sherlock Holmes, e i suoi occhi scuri scintillarono di soddisfazione quando seppe che il celebre criminologo era ansioso di conoscere la sua storia.

Purtroppo la polizia non mi presta fedeltà - esclamò quasi gemendo -. Siccome non hanno mai inteso parlare prima d'ora di un'esperienza come la mia, credono che un caso simile non possa esistere. Eppure io non mi darò pace finché non saprò che cosa è successo al

mio povero compatriota dalla faccia implacabile di cerotto.

Sono tutt'orecchi - disse Sherlock Holmes.

Oggi siamo a mercoledì sera - riprese il signor Melas -. Il fatto è accaduto lunedì, soltanto due giorni fa, capite? Io faccio l'interprete, come vi avrà forse detto il mio vicino. Conosco tutte le lingue, o quasi tutte, ma essendo greco di nascita, e con un cognome greco, mi ricercano soprattutto come interprete di questa lingua. Sono da molti anni il principale interprete di lingue orientali di Londra, e il mio nome è conosciuto negli alberghi.

Capita abbastanza spesso che mi mandino a chiamare nelle ore più insolite, in aiuto di stranieri che si trovano in difficoltà, o di viaggiatori che arrivano tardi e abbisognano subito dei miei servizi. Non fui perciò sorpreso quando lunedì sera venne a casa mia un certo signor Latimer, un giovanotto vestito con raffinata eleganza, il quale mi chiese di accompagnarlo in una vettura che già stava aspettando alla porta. Mi spiegò che era venuto a trovarlo per affari un amico greco, e poiché questi non sapeva parlare altro che la sua lingua, gli erano indispensabili i servizi di un interprete. Mi fece capire che la sua casa si trovava alquanto distante, in Kensington, e mi pare avesse molta fretta, perché mi fece salire in vettura quasi spingendomi dentro, non appena fummo accesi in istrada.

Dico vettura, ma ben presto cominciai a dubitare che non si trattasse invece di una carrozza privata. Era certamente assai più spaziosa dei soliti trabiccoli a quattro ruote londinesi, e le rifiniture vi erano inoltre di qualità ricca, se pure un po' scupate. Il signor Latimer si sedette di fronte a me, e ci avviammo attraverso Charing Cross su per la Shaftesbury Avenue. Eravamo sboccati in Oxford Street, e avevo appena finito di notare che per andare a Kensington quello era un gran giro vizioso, quando le mie porte furono bruscamente interrotte dalla straordinaria condotta del mio compagno di viaggio.

Incominciò a cavarsi di tasca una mazza piombata di aspetto formidabile, che fece roteare avanti e indietro parecchie volte, come per provarne il peso e la forza: dopo di che la posò senza una parola sul sedile accanto a sé. Fatto questo alzò i finestrini e vidi con stupore che questi erano ricoperti di carta come per impedirmi di guardarvi attraverso.

«Mi spiace di toglierle la visuale, signor Melas» mi disse. «Il fatto è che non ho nessuna intenzione che lei veda dove noi stiamo andando, perché mi secherebbe moltissimo che lei conoscesse la nostra destinazione.»

(Continua)

Domani la seconda puntata de «L'interprete greco»

Mycroft Holmes era molto più grosso di Sherlock. La sua figura era addirittura corpulenta ma la sua faccia, benché massiccia, aveva conservato qualcosa dell'acutezza di espressione così tipica del fratello.



«Impronte»

Bravo mastino

Sherlock Holmes non è stato concepito, dunque, per opera salvifica dello Spirito Santo: egli, l'avete appreso poco fa, discende da famiglia di antica nobiltà fondiaria, e per parte di nonna ha ereditato una certa vocazione estetica dal pittore francese Vermet. Suo fratello Mycroft, di lui maggiore non solo di età, ma anche di attributi deduttivi, di stazza, di misantropia, ecc., lavora al Foreign Office in posizione oscura ma di assoluto rilievo. Per il governo di Sua Maestà, Mycroft Holmes è il consulente specializzato in «onniscienza», e scusate se è poco. Dalla campagna Holmes è venuto a Londra a studiare due anni all'Università, alloggiando in Montague Street, proprio all'angolo col British Museum, e a spendere i successi nell'approfondimento superspecialistico delle discipline più utili nella professione: chimica, medicina, criminologia, mnemonica, crittografia, geologia. A scuola s'è fatto un solo amico, il padrone di un cane che l'ha azzannato e che, per scusarsi, è andato a visitarlo per tutti i dieci giorni della convalescenza. Proprio la morte del giudice Trevor, il padre del suo amico Victor, ha tramutato la straordinaria capacità analitica di Holmes da gioco tra studenti a lucrosa professione. La sua prima volta è raccontata da Watson nell'*Avventura del Glorioso Scott*. Ed è anche l'ultima che va alla messa il mastino di Victor Trevor aveva scelto proprio la mattina di domenica per addentare il polpaccio del nostro detective

□ Aurelio Minonne

